

IL FESTIVAL. Si parte. Con i soliti noti e due insoliti «intrusi» comici: Rossi e Chiambretti

Stasera in tv

Tre ore e venti canzoni sono il menu della prima serata del festival di Sanremo. Tra sigle, giurie, balletti e sponsor saliranno sul palco tutti e venti i big in gara, eccoli in ordine di apparizione: Carlo Marras, L'ascensore; Gerardina Trovato, Non è un film; Andrea Mingardi, Amare amare; Alessandro Bono, Oppure no; Loredana Berté, Amici non ne ho; Michele Zarrillo, Cinque giorni; Giorgio Faletti, Signor Tenente; Formula 3, La casa dell'imperatore; Laura Pausani, Strani amori; Marco Armani, Esser duri; Enzo Jannacci e Paolo Rossi, I soliti accordi; Claudia Mori, Se mi ami; Ivan Graziani, Maledette maledingue; Mariella Nava, Terra mia; Alessandro Canino, Crescerai; Squadra Italia, Una vecchia canzone italiana; Alessandro Baldi, Passerà; Franco Califano, Napoli; Rettore, Di notte specialmente; Francesco Sisti, Statento; Ospiti stranieri: Take That (Relight my Fire) e Matt Bianco (Our Love). La serata va in onda ovviamente su Raiuno, alle 20.40. Fra le altre trasmissioni segnaliamo Sanremoando, edizione speciale del Maurizio Costanzo Show, Canale 5 ore 23: ci saranno anche Rita Pavone, Domenico Modugno e Little Tony.



Paolo Rossi e Enzo Jannacci, partecipano insieme al festival di Sanremo

G. Farancci / Ansa

LA TV DI ENRICO VAIME

Bella vita nel paese di Ramazzotti

CERTO che mi piacerebbe vivere nel paese che la pubblicità televisiva racconta. Quello di Ramazzotti per esempio dove sulle note di Chanson d'annour dei Manhattan Transfer una bionda che sembra la Ekberu chiede lo stesso digestivo di altri rassicuranti assaggi perbene. Vorrei abitare anch'io al Mulino Bianco, possibilmente con gente meno fasulla del vecchietto lido e cortese e senza i due insopportabili mocciosi tirati su a ottimismo oltranzista e carboidrati Barilla. Accetterei persino di ospitare la sorridente ragazza Philadelphia. Se non altro per dimostrarle che in questo paese ci sono delle alternative al formaggio. E non mi sottrarei all'assaggio del caffè liofilizzato se potessi anche io sdraiarmi sulle spiagge invernali della Normandia a fotografare occhie sbiancate in volo senza preoccupazioni tanto pensa a tutto Nestlé. Invece siamo qui a confrontarci con l'altra realtà televisiva quella della cronaca che non fa che proporci massacri ingiustificati: quelli della Bosnia, quelli del sabato sera, quello dei fascisti di Ostia. La devo smettere lo so di usare questo termine troppo facile fascisti. Non fare come Berlusconi che definisce comunisti tutti quanti si collocano a sinistra. Almeno nel suo linguaggio rozzo di politico. Invece no. Quando cambiano le cose bisogna prenderne atto. Sarebbe come se si continuasse a chiamare il cavaliere d'Arcore «piduista» «ex pidiuista» e una definizione più corretta e aggiornata. No? Cercherò di non usare più anch'io la troppo facile definizione di «fascista». Gli ottanta ramazzotti di Ostia che hanno tentato di linciare un nordafricano non sono fascisti. Sono delinquenti. Può anche darsi che il 27 voteranno per «Berlusconi» che si presenta proprio il. Ma nel dubbio.

La Sanremo di Paolo e Pierino

Parla Paolo Rossi, il più atteso alla prova di Sanremo con il complice Enzo Jannacci. Canteranno I soliti accordi, una «canzonetta» che dice qualcosa e che forse lo dirà ogni sera con parole diverse. «Non abbiamo memoria, non credo canteremo tutte le sere un testo uguale», dice l'attore che si dichiara comunque orgoglioso di partecipare. «Rispetto tutti i palcoscenici», risponde a chi lo critica da sinistra per la sua partecipazione al Festival.

per essere venuto nel Barnum della musica leggera?

Rispondo che io non sono chic, non ho paura di essere sentito da gente che non voglio mi senta. Credo che questa canzonetta abbia un senso ed è meglio sia ascoltata.

La critica ti viene, diciamo, da sinistra, da parte di quelli che dicono così si legittima un certo sistema spettacolare.

Io sono di sinistra ma ripeto non sono chic. Credo non si debba andare a nessuno dove non deve andare. Non legittimo faccio una canzonetta. Non stiamo partecipando a un governo. Anzi, penso che se da sinistra qualcuno fosse entrato in qualche consiglio di amministrazione magari avremmo capito prima certe cose. E poi ci sono tanti modi di sporcarsi. Magari si può fare una serata a una convention e non lo viene a sapere nessuno. Qui invece lo sanno tutti. Ma non essendo chic, non me ne frega niente.

Il vostro testo cambierà in continuazione, magari spericolatamente all'ultima serata?

Guarda noi siamo candidi ma abbiamo una memoria talmente labile che non credo canteremo tutte le sere un testo uguale. Per motivi tecnici.

Allora torniamo al tuo stare in un «contesto» cui sei culturalmente estraneo.

Le cose tornano sempre karmicamente. Pensa che a 20 anni sono stato espulso dal gruppo politico in cui lavoravo perché volevo migliorare la tecnica e andare nei teatri normali. Mi hanno detto che legittimato il teatro borghese. Credo di aver dimostrato che cercavo solo di fare quello che mi viene meglio nella vita. Poi ho lavorato dappertutto nei teatri, nelle sale parrocchiali e nei night che erano tutti in mano ai socialisti. Se penso a quanta gente avrà legittimato.



Claudia Mori con Pippo Baudo durante le prove

Campisi / Ansa

E adesso la Lega litiga con la Rai

SANREMO Tutti di nuovo sul luogo del delitto Pippo Baudo e Papi con alcuni complici al debutto. Primo tra tutti il nuovo assessore al turismo Vinicio Toffi, leghista di ordinanza con tanto di distintivo il quale ha voluto inaugurare la sua carica alla conferenza stampa di avvio svoltando di brutto su tutte le domande economiche. Già in precedenza aveva risposto alle nostre precise sollecitazioni che si era insediato da appena un mese e non aveva ancora potuto fare bene i conti. Len mattina si è finalmente aggiornato e ha risposto che si è insediato da appena due mesi e non si è potuto ancora fare una idea generale. Cosicché non ha voluto rispondere a una domanda sui 14 miliardi che la Rai ha già versato al Comune di Sanremo per la costruzione di un palafestivo che non si è fatto e non si farà. L'assessore sostiene che si deve ancora decidere ma il sindaco Oddo intanto ha dichiarato che il Palafestivo non è più ragione di costruirlo. Tutta la faccenda rientra nei rapporti con la Rai che è titolare del diritto di organizzazione. La manifestazione solo fino a questo forse tragico 31 mentre detiene quello di trasmissione fino a tutto il '97. Cosicché da parte del Comune si vuole tenere i conti aperti ventilando addirittura la possibilità di affidare l'organizzazione a Berlusconi. F. Raiuno non resterebbe che trasmettere Assurdità da pazzi leghisti che poi tanto pazzi non sono Raiuno intanto risponde signori

DAL NOSTRO INVIATO MARIA NOVELLA OPPO ■ SANREMO Oggi arriva Paolo Rossi, l'elemento più «esotico» di questa Sanremo da ascoltare. L'animale alternativo entra nel grande circo della comunanza debutta su Raiuno nel momento della massima unità (e disunità) nazionale. Accompagna il medico pazzo Enzo Jannacci ugiola strappata al bisturi che da sempre dolorosamente grida tra i gorgheggi Anzitutto Paolo Rossi ci tiene a dire che queste da Sanremo sono per lui le ultime ore di libertà. È già pronto per il suo progetto più importante: la formazione di una compagnia teatrale coi soliti e bravissimi Lucia Vassini, Cochi Ponzoni e gli altri. Debutto chissà quando in un grande campo nomadi di Torino. «Ci mettiamo a studiare una ventata di gioventù in un mestiere come il nostro in cui i conti si fanno alla distanza». Ma, di la verità, Paolo, che fin da piccolo sognavi di cantare a Sanremo... No. Da piccolo facevo il tifo per i Giganti. Tenevo sempre per le canzoni che perdevano. Come nel resto. Però adesso vuoi vincere. Era una battuta. Anche se qualcuno non l'ha capito. Magari di Jannacci che ci tiene a vincere. Non ci tiene nessuno. In realtà abbiamo provato anche ieri con Enzo a fare bene questa canzoncina. Abbiamo cercato la giusta concentra-

zione e tensione per farla capire bene

Allora è difficile...

Parla di quello che sta succedendo e quello che sta succedendo è confuso.

Ma quando avete provato a Sanremo avete sentito anche gli altri provare. Per chi tifi stavolta?

No guarda l'ultima volta ho tifato per Vita spencolata di Vasco Rossi e poi basta. Alle prove abbiamo cantato e siamo subito andati via. Non ho voluto ascoltare. Le prove poi non sono mai perfette.

Che rispetto da vero professionista!

Io sono onorato che Enzo mi abbia chiesto di cantare la canzone e ho rispetto per tutti i palcoscenici. Sia che si tratti di centri sociali di luoghi alternativi di teatri o di festival. Magari sembrano uno estemporaneo e improvvisato.

Tutt'altro, però questa volta avrai il palcoscenico più grande di tutta la tua carriera.

Sì ma questo non mi agita. Non ho mai creduto a quelli che dicono il «mio» pubblico in questo modo possessivo che non mi piace niente. Perché poi il pubblico va dove cazzo vuole. Semmai con un pubblico piccolo puoi fermarti se sbagli e chiedere scusa a quello più vicino. C'è un piccolo scarto emotivo.

Che cosa rispondi a chi ti critica

Non mi piace nessuno. In realtà abbiamo cercato la giusta concentra-

La vigilia, fra pellicce e fiori di plexiglas

ROBERTO GIALLO ■ SANREMO È probabilmente la più alta concentrazione di pellicce per metro quadrato in Europa. E anche la più inutile: visti i quasi venti gradi di temperatura ma Sanremo è Sanremo e i mille nti del festival si rispettano a tutti i costi. Nella strada-ottovolante che porta in città dal casello dell'autostrada per esempio già sordono i manifesti dei cantanti in gara praticamente senza rivali nell'affissione, fatta eccezione per un manipolo di «coristi» che nneggia a Zero e Zerolanda. Vecchia ana di festival in frenetico o lentissimo struscio tra il Casinò e l'Arstion dove campeggia una scenografia in protoliberty del tipo a deflagrazione fio-

reale ma con lampioni veri travestiti da non anch'essi. Le scale si sa sono un obbligo di tradizione soprattutto in quanto oggetti funzionali alle ragazze che le scenderanno. Oxa e Canelle nella circostanza. Tre ore (si teme abbondanti) sono la dose della prima serata dove che verrà probabilmente aumentata in vista della finale di sabato da cui - è notizia certa - nessuno arriverà settimo o diciannovesimo tutti quarti a parte ovviamente i primi tre. Ad allungare il brodo dei venti big in programma ci saranno invece i collegamenti con le giurie (Antonella Clerici con Vialli) il balletto «ispirato» (qui sono tutti ispirati) alla

comunque esercizio istruttivo che conferma tra l'altro come al casello di Sanremo si arresti il paese reale e cominci una sua raffigurazione in plexiglas e fiori. Qualcuno ci crede sul serio e qualcuno approfitta del ballamme per lanciare la stocc alina facile della demagogia furbetta: un consigliere missino chiede un minuto di silenzio per la guerra nella ex Jugoslavia; il consiglio comunale approva all'unanimità la Rai vedrà deciderà far sapere. Intanto il sindaco leghista Davide Oddo invia ai cronisti un messaggio di benvenuto per i tre «più fino» lo scrive a mano e provoca capannelli che si cimentano in divertenti sciarade di interpretazione oltre che in doti studi grafologici. Tra tanta febbre si vede poco l'industria del disco ma è comprensibi-

le perché le canzoni sono la vera magia del festival. Magia nel senso della prestidigitazione sembrano «comparire pur restando centrali e sono i miracoli della tivù. Di cantanti? La vigilia se ne vedono pochi e tro-neggia comunque uno Zero tutto nero e furo e ritto metà santo metà Zorro. Immagine stessa della dignità soprannaturale. Se non ci sono i cantanti ci sono però le biografie affidate agli uffici stampa e a volte nei casi più temibili a loro stessi. E così ecco che Paola Angeli in gara tra i giovani risulta una ragazza «sana e moderna» dove quel «sana» suona rassicurante o c'è forse un trucco poetico per non dire «normale». Si narra e ricostruiscono camere: si citano passioni, hobbies e debolezze. gatti

cani e parenti. Non uno che citi un libro (nemmeno Daniela Colace che pure dovrebbe cantare una canzone ispirata e ridagli a Kerouac) ma non per questo manca la letteratura: la biografia (auto?) di Franco Califano è un capolavoro denso di «Prevert di Trastevere», «Brel romanesco», «Pavolini della canzone» noto soprattutto per le belle pagine di «poesia dialettica (non dialettale ci mancherebbe!) romanesca». Se c'è poca musica insomma ci si consola con le buone letture e certo non mancheranno le chiacchiere del talk-show di notte fonda. Si annuncia anche che in prima fila nell'Arstion deflagrati di fiori siederanno venti abbonati Rai «orteggiati e felici ma ahiloro senza telecomando».

TRISTE la realtà che ci propone il teleschermo violenta vigilia re deprimente invano evasa dalle oche di Non è la Rai vallette del riflusso dalle ruote della fortuna i prezzi tutti le gare canore i da dove chiama? che hanno ormai il seno di ninne nanne per le coscine di pollo degli utenti medi. E poi a rialzar questi tenti stivati tornano i bambini di Sarajevo le auto contorte e le bare accatastate sull'asfalto. I interventi al turismo che non si spiegarsi perché mostra le ferite e le contusioni a noi nipoti di emigranti come loro. Al dolore si aggiunge la vergogna quanti ragazzotti rasati di Ostia scrivono ad Ambrò, le letterine che vengono lette a Italia 1? Di chi sono figli quei delinquenti? Nostri e della società che viene loro proposta dalla Tv dei padri. Quella prodotta o tollerata da troppi. Che conivententi o arrabbiati come noi non nasciamo a far niente (o troppo poco) contro i ignoranza madre dell'inertza e della violenza. Siamo qui davanti al televisore imbessiti o vighicanti a sentire le idiozie dei futuri governanti contro i quali abbiamo solo un voto. E ce ne vorrebbero tanti di più. Bossi (che magari fra chissà quanto scopriremo che era persino meno peggio di al troni) dice di fronte a un congresso di rozzi come lui «Non a caso il Rinasimento è nato al Nord». Applausi. Non uno fra quei berchianti che luppiudono alza un braccio a chiedere «Ma cosa dice?». Nessuno che replechi accechi pescando in antiche memorie scolastiche tolti il Reggio e l'Anostò (tutti e due di Reggio Emilia) gli altri da Galilei a Brunelleschi da Masaccio a Leonardo a Machiavelli erano tutti toscani (dell'Emilia quindi). Dove e cosa rappresenta questo Nord citato ancora una volta a sproposito e con disonesti tentazioni dal leader della Lega? F. Chi può ribattere o sottolineare in questo clima di falsa tolleranza per le opinioni di tutti che ottunde anche quel po di cultura da scuola media che ci ritroviamo? Tutti hanno un rito di parlare. Ma quando si dicono cazzate si porta pure dar segni di presenza o no? Che assurdo paese dove la reticenza finisce alla lunga per confondersi con la lealtà? Cusani luce e qualcuno comincia a dire però e uno di «quelli che parlano non dordati nel Ma Mi Ma le parole di quella canzone vanno aggiornate. Serum in quater col Larmi / il Li gressi Bettino e poi n / Quater amis quater ganas vcknu su mese ma compagn del Cal». Certo mi piacerebbe non essere qui ma al Mulino Bianco a bere Ramazzotti insieme alla filippina del Philadelphia. Certe volte sogno di emigrare nella pubblicità. Pensate i comi sono ndotto. Così spero non sia pur voi.